

# **BROSCI o BROSCO**

**Famiglia di musicisti e i cantanti italiani**

**1) - Salvatore Brosco**

**Compositore**

**(Andria, 20 IV 1681 - Terlizzi, Bari, 1717)**

Studiò al conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo di Napoli, e fu maestro di Cappella prima del Duomo di Andria, poi di quello di Barletta.

I suoi figli assunsero definitivamente il cognome Broschi.

**2) - Riccardo**

**Figlio del precedente**

**Compositore**

**(forse Andria, Bari, 1701 ca. - Madrid 1756)**



Studiò prima con il padre, poi con I. Veneziano, con G. Perugino e con F. Mancini al conservatorio di Santa Maria di Loreto a Napoli (1712-1722).

Come compositore teatrale esordì con *La vecchia sorda* (Napoli, teatro dei Fiorentini, 1725), poi si affiancò al fratello Carlo, per il quale scrisse una serie di opere acclamate dal pubblico italiano e londinese.

Alla fine del 1736 si recava a Stoccarda, come compositore di corte del duca di Wurtemberg.

Ma, morto il duca nel 1737, rientrava a Napoli, sperando inutilmente di succedere a Mancini alla direzione della Cappella reale.

Raggiunse allora il fratello Carlo in Spagna, dove visse dal 1739 fino alla morte.

### 3) - Carlo detto Farinelli o Farinello

**Fratello del precedente**

**Sopranista e contraltista**

**(Andria, Bari, 24 I 1705 - Bologna, 15 VII 1782)**



Studiò prima col padre, poi a Napoli con N. Porpora, insieme col Porporino e col Cafarelli.

Esordì a Napoli nella serenata *Angelica e Medoro* di N. Porpora (1720), che fu anche la prima prova teatrale del Metastasio.

E da allora poeta e cantante strinsero un'amicizia che doveva durare per tutta la vita, testimoniata da un interessantissimo carteggio.

Ai successi napoletani del cantante seguirono dopo i trionfi romani, in parti femminili (1722-1724). Cantò poi a Milano, di nuovo a Napoli, a Venezia ed a Bologna a fianco del non più giovane A. M. Bernacchi, che gli fu largo di consigli.

Si affermò così in Italia e subito dopo all'estero, a Vienna (1731), a Londra (1734-1737), a Parigi ed infine a Madrid, dove dal 1737 prestò servizio per ventidue anni presso la corte, prima sotto Filippo V, poi sotto Ferdinando VI: da cantante prediletto, divenne consigliere e poi direttore dei teatri reali.

Ma al suo avvento, Carlo III (1759) preferì allontanarlo da Madrid. Pur mantenendo brevi rapporti con la corte spagnola, il cantante, dopo una visita a Parma ed a Napoli, si stabilì definitivamente nel 1761 in una sua villa di Bologna, che divenne un centro di attrazione di artisti e dotti. Negli ultimi anni si dilettava a suonare il cembalo e la viola d'amore.

Artista molto raffinato e colto, dotato di un fascino irresistibile ed estremamente sensibile, fortunato ed abile, potente e ricchissimo, divenne il simbolo del successo ed il modello delle aspirazioni segrete di tutti gli artisti del tempo.

Ma il complesso stesso delle sue eccezionali qualità ne fecero un fenomeno unico ed irripetibile.

Si adoperò sempre con i colleghi italiani, favorendo, nei luoghi dei suoi soggiorni, l'affermazione dell'opera italiana e degli autori contemporanei. Potè eseguire parti sia di contraltista sia di mezzosopranista e di sopranista, raggiungendo sia note gravissime, sia acutissime.

Alla non comune tessitura (tre ottave) si aggiungevano potenza, dolcezza, omogeneità, limpidezza, fiati di straordinaria durata ed un'agilità che sfoggiava in acrobatismi d'ogni genere.

Nelle improvvisazioni il Farinello rappresentò il trionfo del virtuosismo a sfondo strumentaleggiante, attraverso un canto sovraccarico di ornamenti e di fioretture.

Fu anche in grado, però, specie nella seconda parte della carriera, di esprimersi con semplicità ed eloquenza d'accento.